**Novena di Pentecoste 2019 – sabato 1 giugno – secondo giorno.**

*Ma io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Paràclito; se invece me ne vado, lo manderò a voi. E quando sarà venuto, dimostrerà la colpa del mondo riguardo al peccato, alla giustizia e al giudizio. Riguardo al peccato, perché non credono in me; riguardo alla giustizia, perché vado al Padre e non mi vedrete più; riguardo al giudizio, perché il principe di questo mondo è già condannato. (Gv. 16, 7-11)*

Gesù si sta congedando dai suoi e, vedendoli tristi e smarriti, cerca di convincerli che è una buona cosa per loro se lui ‘ritorna dal Padre’. Il motivo della consolazione che vuole infondere ai suoi discepoli è che la ‘partenza’ di Gesù in realtà non è una partenza. ‘ L’assenza del Signore non è assenza’ (S.Agostino).

Gesù lega la necessità della sua morte con la venuta dello Spirito santo. Domani celebreremo la memoria liturgica dell’Ascensione del Signore. E’ il Mistero per il quale, a un certo punto, l’esperienza straordinaria del Risorto, descritta dai Vangeli e da Paolo come tangibile e condivisa da centinaia di credenti, non si è più ripetuta in quel modo straordinario, perché il Risorto ormai siede alla destra del Padre con il suo ‘corpo celeste’.

Allora Gesù promette lo Spirito che il Padre e lui manderanno ai discepoli. Questo Spirito garantisce la presenza di Gesù in mezzo agli uomini suscitando segni molto particolari; il segno (sacramento) fondamentale è la Chiesa; di questo parleremo in uno dei prossimi giorni.

Gesù dice anche cosa farà lo Spirito: svelerà la verità emettendo un giudizio definitivo sul mondo.

Gesù parla del giudizio sul mondo riguardo a tre aspetti particolari.

* Il peccato del mondo. E’ la non fede in Gesù: pensare, cioè, Gesù come solo uomo oppure a lui come a una manifestazione straordinaria della divinità che non ‘trascina’ gli uomini nel suo stesso destino (resurrezione del corpo). Il peccato è la mancanza di fede in Gesù. Qui va chiarito che la fede di cui si parla riguarda la fede in Gesù che può essere vissuta con la consacrazione battesimale ma che può dimostrare la sua efficacia anche in altri modi noti solo alla libertà misericordiosa di Dio. Questo concetto può essere espresso più semplicemente in questo modo: non esiste altra salvezza al di fuori di Gesù. Il Padre è a conoscenza di tutti percorsi possibili; noi ne conosciamo solo alcuni tra cui principalmente la gioia della fede in Gesù vissuta nella comunione ecclesiale.
* Il peccato della negazione della Grazia (cioè dello Spirito santo). La verità dell’Incarnazione imponeva la verità della morte di Gesù e della sua ‘sparizione dal mondo’. Ma il giudizio pronunciato dallo Spirito santo ci tranquillizza perché la visibilità di Gesù è garantita dai ‘segni della Grazia’ che sono i sacramenti e tutte le esperienze spirituali che fanno gli amici di Gesù. Il mondo non può dare la giustizia (Grazia), essa viene sempre dal Padre e la Croce di Gesù non interrompe il flusso della Grazia; ne cambia solo la modalità di comunicazione. Esempio straordinario di questa comunicazione della giustizia (salvezza) è la Liturgia che non è una rappresentazione teatrale dal momento che l’agente principale è lo Spirito santo.
* Il peccato che nega la misericordia di Dio. Il giudizio dello Spirito santo certifica che la ‘missione di Gesù’ è andata a buon fine: l’uomo è salvo. Il Principe del mondo è già incatenato. Può agire finchè esiste questo ‘vecchio mondo’, ma il suo destino è segnato: nei ‘cieli nuovi e terra nuova’ ci sarà solo la giustizia e la signoria di Gesù. Ogni ‘principato’ sarà sconfitto. Questa annuncio è vivo nella speranza dei credenti che, accogliendo lo Spirito, abbandonano progressivamente la ‘religione della paura’ per vivere la libertà della fede.